

Torrentisti dispersi, il Cnas racconta: ecco come siamo riusciti a salvarli

I tre escursionisti erano a rischio ipotermia

GUARDIAREGIA. Hanno seriamente temuto per la propria vita i tre escursionisti di Termoli che la settimana scorsa sono stati tratti in salvo da una forra del fiume Quirino in cui erano rimasti intrappolati, nei pressi di Guardiaregia. Il rischio concreto era che col passare delle ore e l'abbassarsi delle temperature, senza provviste, sopraggiungesse l'ipotermia, a maggior ragione se nessuno ne avesse segnalato la scomparsa. Per fortuna così non è stato, e grazie alla tempestiva attivazione della macchina dei soccorsi i tre sono stati estratti dalle gole del fiume che attraversa il Matese intorno alle 2 di notte. Proprio quando i tre hanno temuto per il peggio, hanno udito alcune voci, e intravisto qualche luce. Erano gli "angeli apparsi tra le tenebre", come hanno ribattezzato le quasi 50 unità mobilitate tra Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, 118, Vigili del fuoco, Saf, Carabinieri ed unità cinofile intervenute in quel frangente. Per i tre, che se la sono vista davvero brutta, si sono rivelate quindi vitali le tecniche di salvataggio in cui perio-



dicamente il Cnas si cimenta in diversi torrenti della regione per addestrarsi. Proprio due giorni fa si sono concluse infatti ben quattro giornate di addestramento e simulazioni di soccorso in forra. «Le forre sono strette e profonde gole in cui scorrono torrenti con insidiosi salti verticali in cui si generano cascate anche di oltre 40 metri, ambienti particolarmente ostili e complessi per l'attività di torrentismo, ma

soprattutto per chi come il Cnas è chiamato, quale ente preposto per il soccorso in tali ambienti, ad intervenire e a trarre in salvo persone ferite o semplicemente rimaste bloccate come accaduto ai tre torrentisti la notte di sabato scorso nelle gole del Quirino a Guardiaregia - spiegano dal Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico -. La complessità e la severità dell'ambiente, anche in assenza di feriti, rappresenta un pericolo imminente, in quanto, come accaduto sabato notte ai tre malcapitati termolesi, la presenza dell'acqua di scorrimento a bassa temperatura e le particolari drastiche condizioni ambientali, avevano inevitabilmente innescato una evoluzione del rischio sanitario che, con il passare delle ore, per ipotermia e spossatezza, avrebbe di certo portato ad un esito drammatico per i tre che, infatti, sono stati trovati dalle squadre del Soccorso Alpino allo stremo delle forze fisiche e mentali». Insomma, quello del Cnas è un sistema di soccorso efficiente ed organizzato, con personale tecnico specializzato addestrato e dotato di specifico equipaggiamento e idonei presidi ed attrezzature. Come dimostrato lo scorso weekend, in caso di incidente, questa tipologia di soccorsi rappresenta l'unica speranza di salvezza in ambienti così inaccessibili ed ostili. Il Cnas è infatti l'unico ente in grado di intervenire e prestare soccorso in forra. È soprattutto grazie alla rapidità e all'efficacia dell'intervento del suo personale specializzato quindi - nonché al supporto degli altri organi intervenuti - che sabato scorso è stato scongiurato il peggio per i tre torrentisti.